La consegna delle bandiere alle scuole

Sig. Sindaco

(C. C. con posta)
Anno IV. N. 8-9
NICASTRO
23
Giugno 1923

il PROGRESSO

Redazione e Amministrazione presso la Tip: Editrice Moderna - Nicastro
Proprietari: F.lli BEVILACQUA - Redattore: NICOLA de' BLASI
Abbonamento annuo L. 5 - Estero Fr. 20
Inserzioni nel corpo del giornale L. 1,25 la linea o spazio di linea. I manoscritti non si restituiscono. Inviare lettere, vaglia, corrispondenze ed altro agli Editori-proprietari:
— Fratelli BEVILACQUA fu Carlo —

LETTERARIO-POLITICO-AMMINISTRATIVO

LE CHIACCHIERE DELLA "Nuova Stampa,,

Nel n. 7 della «Nuova Stampa» nello articolo «*Come si sperpera il pubblico denaro*» si tenta di punzecchiare l' attuale Amministrazione Comunale.

Abbiamo voluto, in proposito, intervistare il nostro Sindaco avv. Fiore. E' inutile dire che l'abbiamo trovato, come al solito, occupato nel lavoro per il bene della nostra Città, che lo assorbe per la maggior parte della sua giornata, e sempre sorridente di noncuranza per quei pochi ranocchi che gracidano alla luna.

Gli abbiamo domandato che cosa ne pensa di questi attacchi, ed egli ci ha risposto:

— Ecco, le parole della «Nuova Stampa» non turbano nè me, nè i componenti della Giunta, nè il Consiglio che ho l'onore di rappresentare.

Noi, nell' assumere il governo della cosa pubblica, sapevamo, che, volendo rinnovare la nostra Città, e portare nell' amministrazione del paese un alto senso di elevata onestà, di correttezza scrupolosa, di serena giustizia e di assiduo lavoro, avremmo certamente urtato gl'interessi personali di Tizio e di Sempronio, ed ecco perchè la prima volta che parlai da Sindaco al popolo di Nicastro, questo io dissi, e conclusi con una frase, che molti amici, talvolta, anche oggi mi rammentano: *Gli avversari..... lasciateli parlare!....*

E che volete, che gli avversari per partito preso, possano mai riconoscere tutto il sacrifizio e tutto il bene che stiamo facendo?

Per dirne una: si è posto nel nuovo Palazzo di Città un orologio, che era reclamato dal desiderio di tutta la popolazione; piccola cosa, almeno io così la intendo, perchè *altre opere di maggiore ed immensa mole, questa Amministrazione prepara*; ed ecco una cicala che frigna lamentando.... il battito dell'orologio, nella notte, che gli turba la tranquillità del sonno.

La verità è che *le opere che noi stiamo eseguendo son cose che si vedono*, e la malignità umana arriva al punto di rammaricarsi di quelle che rappresentano una utilità collettiva soltanto perchè, — *non fatte e non saputo fare dalle amministrazioni precedenti, cui i protestanti sono legati da innominabili interessi* — vengono da noi *giornalmente* eseguite senza grancassa e mercè la tenace volontà di una Amministrazione, che, trascurando i propri interessi, *si è dedicata esclusivamente agli interessi del popolo*.

— Infatti, quante critiche, sig. Sindaco, per questo Palazzo di Città, che, finalmente è diventato un fatto concreto....

— Certo, e ripeto, che *bisogna..... lasciarli parlare*.

— Ma, possibile che l'anonimo scrittore della «Nuova Stampa» non sappia che il Palazzo Municipale si è fatto con l'economie dei pochi mesi del magazzino di consumo? E allora quale sperpero?

— Oh, certo, che lo sa! Ma gli sbraita.

— Che forse l'anonimo scrittore voglia alludere alla gestione del magazzino tenuta direttamente dal Comune, prima della costituzione dell'Ente?

— Ah, ma se è questo, non mi riguarda! «La Nuova Stampa» dovrebbe domandare la contabilità alla passata Amministrazione e son certo che il Sindaco di quell'epoca, avv. Tomaino, non tarderà di presentare la contabilità dell'entrate e delle uscite e degli utili.

— Si dice, sig. Sindaco, che lo scrittore che parla di sperpero, sia il dottor Eugenio Greco...

— Oh, non lo credo possibile, perchè egli, come consigliere comunale ha deliberato, ha avuto conoscenza, ha esaminato, ha approvato e, con voti di lode, la gestione del Magazzino tenuta da noi, e sarebbe strano che egli, per spirito di opposizione, censurasse ora non l'opera nostra, ma la sua opera stessa!

Io non credo che il dottor Greco arrivi a questa enormità, che davvero farebbe ridere.... tantopiù che egli conosce la mia rigorosità nella gestione del Magazzino, che arrivava fino al punto da impedire sia lo sperpero, sia le sottrazioni e sia i favoritismi.

Egli non avrebbe potuto dimenticare gli attacchi della «Sbumba».....

Perciò, debbo escludere che il dottor Greco abbia dette quelle panzane. Piuttosto *lasciatelo pellegrinare sul Carso....*

— Ma lo scrittore anonimo dice che per la Tesoreria si è aumentato il compenso!....

— E questo anche prova che non può esser Greco a scrivere simili corbellerie perchè, egli, come consigliere, sa che se la Tesoreria accettò a continuare il servizio, lo fece per esclusivo riguardo alla mia persona; la Banca Cooperativa non voleva più saperne, non essendo un appalto remunerativo, malgrado si fosse aumentato il canone annuale.

Il canone, infatti, è proporzionato ai nuovi incassi: prima l'entrate comunali si aggiravano alle centomila lire, ed il compenso di lire 3000, contrattato, circa dieci anni fa, rappresentava un giusto aggio per quei tempi e per quella somma; ma le 3000 lire di allora equivalgono le 12000 di oggi, e, per di più, il lavoro del tesoriere non si limita alle centomila lire di entrata.

Per questo, la Banca Cooperativa non voleva accettare il servizio, anche per tale somma, che *non l' ha voluto accettare nessun altro pretendente*. Si aggiunga che, nelle dodici mila lire sono comprese per ogni anno le seguenti non indifferenti spese: lire 1200 di ricchezza mobile, lire 2000 di stampati, lire 3000 di contratto, la differenza interessi dal 5 all'8 per cento sull'interesse della cauzione che *è di lire cento ventimila* (o lire 200 mila in titoli) e non — come nel passato decennio — *di sole lire ventimila*. Oltre a ciò la Banca ha anche l'obbligo di anticipare al Comune ad ogni richiesta, fino a lire 35 mila all'interesse solo del 6 0|0, mentre il tasso normale per gli sconti è dell'8 0|0.

Non si considerano le altre spese che si effettuano pel mantenimento di due impiegati occupati per il funzionamento della tesoreria....

Si aggiunga il servizio per l'azienda elettrica e l'obbligo del Tesoriere di anticipare lire cinquantamila al tasso di favore del 6 0|0, nel caso il Comune ne abbia bisogno.

In ogni modo, l'anonimo scrittore mi indichi qualche persona solvibile che possa espletare tale ufficio; lo stesso dottor Greco, come Consigliere Comunale, ce lo suggerisca, — persona però, che non si mangi quel danaro, — ed io prometto che la Banca Cooperativa sarà pronta a cedere il contratto.

Perchè, lo sappiano tutti coloro ch'io lascio parlare, io non permetterò mai, finchè sarò a capo dell'Amministrazione, che il danaro del nostro popolo arricchisca i privati.

— A proposito, si sproloquia tanto di tasse, di tasse....

— Lasciateli dire, lasciateli parlare: chi lo dice è in mala fede: *Nicastro è il paese che paga minor tasse di tutti gli altri paesi calabresi.*

Ne volete una prova? A chi parla di tasse, domandate: — quanto ne paghi tu all'anno? E la risposta vi farà ridere.

— Ma qualche economia nel Comune non si potrebbe fare?

— Ah, certo! La più grande economia, che ora si potrà fare, è sul numero degl'impiegati, dal momento che, in seguito a due anni di amministrazione, ho potuto accertare, *che parecchi impiegati rendono poco o nulla a favore del Comune.*

Trovo, dunque giusta l' osservazione della «Nuova Stampa» in proposito, *e subito sarà provveduto a norma delle ultime disposizioni di legge.*

Sarà così limitato il numero degl'impiegati allo stretto necessario; quelli che rimarranno dovranno lavorare le sette ore del Regolamento; e, con questa economia, il Comune potrà pareggiare il bilancio dei nuovi oneri che col primo luglio graveranno su di esso, quali le spese per il mantenimento del Tribunale, quelle per il mantenimento del Ginnasio e delle altre scuole, senza che il popolo sia aggravato di alcuna tassa.

— Ed alla minaccia di *una campagna di lotta* che annunzia la «Nuova Stampa» se non si concedono gli stampati del Comune?

— E lasciatela parlare!.... *tale campagna di lotta* si qualifica da se stessa, nè l' Amministrazione si preoccupa di queste *campagne!*

La «Nuova Stampa» ebbe per molti anni gli stampati del Comune; i Fratelli Bevilacqua furono soldati, mentre Vittorio Nicotera arricchiva la sua azienda; credo quindi sia giusto che, anche a coloro *che tornarono sfiniti e poveri, il Comune di Nicastro dia lavoro.*

— E che mi dice, signor Sindaco, delle poesie della Nuova Stampa?

— Le ho lette con piacere: *sono dei [illegible] per l'occasione*. Lasciateli.... cantare.

E così concludendo, il nostro Sindaco si è accesa la ventesima sigaretta. E senza perder tempo ha ripigliato il suo lavoro.

Fra le diverse pratiche, cui egli, si piegò, vi era prima di tutto quella dello Acquedotto, a proposito del quale mi diede a leggere la seguente lettera a lui pervenuta da S. E. Michele Bianchi:

Roma, 13 giugno 1923

Egregio Sindaco,

Di seguito alla mia lettera del 29 maggio u. s. mi affretto ad informarla che gli atti relativi alla richiesta di un secondo mutuo per la costruzione dell'acquedotto consorziale dei Comuni di Nicastro e Soveria Mannelli sono testè pervenuti a questa Direzione Generale della Sanità e sono in corso di esame.

Mi è gradito inoltre assicurarla che le relative pratiche saranno condotte con la maggiore sollecitudine e Le porgo, con l'occasione, i miei distinti e cordiali saluti

M. Bianchi

FATTI E NON PAROLE

La lucida ed esauriente relazione dell'assessore De Medici sui lavori dell' Acquedotto Silano

Perchè il pubblico sia edotto dello stato dei lavori della grandiosa opera, che va compiendosi per dare l'acqua alla nostra città, siamo lieti di pubblicare la seguente relazione fatta al Consiglio Comunale dall' Assessore ai L.L. P.P. Geom. de' Medici, nella seduta del 20 maggio u. s. rispondendo ad analoga interrogazione del Consigliere ragionere Calvarano.

« Il progetto presentato il 3 ottobre 1913 venne modificato in seguito ai risultati della visita della Commissione creata dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, la quale volle incluso nel consorzio il Comune di Soveria, e dippiù volle che fosse pure servita dal nuovo acquedotto la frazione Bella.

« Il progetto, così modificato venne definitivamente approvato il 12 aprile 1918.

« Nello stesso anno 1918 venne ottenuto il mutuo nella somma di L. 1,301,200,00 che rappresentava la quota di Nicastro per la costruzione dell' intero acquedotto.

Nel 1920 venne aggiudicato il progetto nei prezzi dell' Ufficio Tecnico Comunale nella sola parte relativa alle opere murarie (1. lotto dei lavori).

L' importo delle sole opere murarie raggiunse, applicando i prezzi del tempo, la somma di L. 1,500,000,00 ed il fondo a disposione dell' Amministrazione venne approvato nella somma di L. 254,100,00 assegnando lire 66,753,53 alle espropriazioni, L. 91,721,54 per direzone e sorveglianza e L. 95,624,93 per lavori imprevisti.

L' attuale amministrazione chiamata a dirigere la pubblica cosa senza porre indugio alcuno, utilizzando il mutuo già concesso, e rimandando ad altro momento la richiesta del mutuo suppletivo, bandì pubblica gara per la costruzione delle opere del 1. lotto.

Dalla pubblica gara tenuta restò aggiudicata la costruzione alla Ditta sig. Leonardo Grano col ribasso del 3 0|0.

In seguito all' esito favorevole della gara l' Amministrazione, riconoscendo giusto affidare al progettista principale la direzione dei lavori, nominò l' Ing. Eugenio Galli Direttore dei Lavori dell' Acquedotto Silano con deliberazione del *6 gennaio 1921 n. 8, dopo avere, con altra deliberazione del 19 ottobre 1920 n. 115*, stabilito il capitolato d' oneri.

—

Il contratto con l' impresa aggiudicatrice dalla costruzione dell' opera porta la data del 15 gennaio 1921 e venne approvato con visto prefettizio in data 22 febbraio 1921.

La data della 1. consegna provvisoria dei lavori è quella del 26 febbraio 1921.

La data dell' ultima consegna definitiva è il 28 agosto 1921.

I lavori furono iniziati il 6 marzo 1921.

La 1. scadenza per l' ultimazione dei lavori, secondo contratto, avrebbe dovuto essere il 18 ottobre 1922.

—

Per fatale disguido di accettazione del mutuo con conseguente richiesta di prelevamento per acconto, il pagamento del 1. e 2. certificato subì un ritardo di molti mesi.

L' amministrazione si ritenne moralmente obbligata di permettere alla Impresa un più lento avanzamento dei lavori nel periodo, non breve, richiesto dall' Ufficio Tecnico Comunale per sistemare, in modo definitivo, la pratica presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Sistemata la pratica i lavori vennero ripresi e celeramente condotti ed i pagamenti dei certificati di acconto rilasciati dalla direzione dei lavori vengono riscossi con rigorosa puntualità e celerità dovuta sia alla direzione e solerzia dell' Ufficio Tecnico Comunale, sia alla Direzione dell' Ufficio del Genio Civile di Catanzaro che ha l' incarico dell' alta sorveglianza dell' opera.

—

In base all' Art. 57 del capitolato speciale di appalto la Impresa, trascorsi i sei mesi dalla data di consegna avanzò domanda per la revisione dei prezzi.

Questa Amministrazione, con deliberazione del 31 dicembre 1921, incaricò lo stesso direttore dei lavori di passare allo studio delle nuove analisi dei prezzi, rimandando ogni decisione al riguardo dopo lo studio della pratica da compiersi dal Direttore dei lavori.

Questi presentava la sua relazione e la nuova tariffa nel settembre 1922, tariffa che questa amministrazione sottoponeva all'Impresa, riserbandosi approvarla o meno, in seguito all' esame che avrebbero su di essa portato le Superiori Autorità.

La Impresa dei lavori, con lettera in data 1. ottobre 1922, dichiarava non accettabili i prezzi proposti dalla Direzione, sia per gli scavi, sia per le opere murarie. Sottoposta la questione all' esame del Superiore Ufficio del Genio Civile, questo ritenne solo apportare qualche lieve modifica alla tariffa della direzione dei lavori, aumentando i prezzi proposti per gli scavi e facendo rimanere inalterati i prezzi proposti per le murature. Giunta, alla fine, la pratica alla Amministrazione Comunale, questa ritenne equo apportare un lieve aumento alla somma dei compensi a corpo, proposta dalla direzione, in vista delle gravi spese generali incontrate dalla Impresa, la quale deve compiere, in generale, opere murarie di lieve importo, su di un lungo percorso, servito da una strada di ben 54 Km.

Con atto di sottomissione del 30 novem- 1922 la Impresa dichiarava di accettare la nuova tariffa divenuta definitiva in seguito alle modifiche apportate dall' Ufficio del Genio Civile e da questa Amministrazione, la quale accordava pure alla impresa un anno di proroga per la consegna dei lavori appaltati, proroga resa giustificativa dal ritardo frapposto per il pagamento dei primi certificati come si è innanzi accennato.

Approvata la nuova tariffa, l'amministrazione dava incarico alla direzione di passare a rieseguire la stima delle opere del 1. lotto, in base ai nuovi prezzi ed alle nuove strutture murarie adattate.

Altra necessità, ed urgente, era quella dell' aggiornamento delle somme per indennità di espropriazione.

Di questa importante e delicata mansione l' amministrazione dava incarico all' Ingegnere Comunale Sig. Vincenzo De Marco che ha compilato il lavoro con grande diligenza e competenza.

Purtroppo non è stato possibile ancora addivenire ad un bonario accordo con la principale Ditta espropriata « fratelli Brutto » proprietaria delle sorgenti e della zona di protezione di queste.

Già sono stati resi definitivi i verbali di bonario accordo con altre 50 Ditte per la espropriazione di terreni ricadenti nei diversi Comuni di Taverna, Parenti, Colosimi, Soveria, Decollatura, Platania, Nicastro.

—

Dalla relazione della Direzione che accompagna la nuova tariffa dei prezzi rilevasi la necessità che si sarebbe sempre presentata, anche indipendentemente dall' Art. 57 del Capitolato speciale di appalto, di venire ad accordi con la Impresa per stabilire nuovi prezzi, data la necessitá presentatasi per la economia dell' opera, di apportare radicali modifiche alle strutture murarie adottate nel progetto. Infatti le malte adottate nel progetto erano le malte idrauliche e semidrauliche di calce, sabbia e pozzolana. L'alto costo del trasporto ferroviario e su via ordinaria della pozzolana rendeva queste malte più costose di quelle di cemento; da qui evidente la ragione di adattare queste piuttosto di quelle. Analogamente, l'alto costo del trasporto per ferrovia e su via a Macadam rendeva assolutamente proibitive le murature di mattoni, largamente adottate nel progetto, e quindi da sostituirsi da murature in pietrame, in blocchetti di cemento ovvero in conglomerati di cemento perchè più economiche.

—

Aggiornata la stima dei lavori del 1. lotto, in base ai prezzi della tariffa concordata del 30 novembre 1922, l'importo dei lavori del 1. lotto sale da L. 1,500,000,00 a L. 1,789,697,00.

L' aggiornamento dei prezzi stabiliti per le indennità di espropriazione fa salire la somma preventivata per queste da Lire 66,753,53 a L. 138,188,95.

In totale l' importo dei lavori del 1. lotto va da L. 1,754,100,00 a lire 2,149,697,00.

L' andamento dei lavori, le opere già eseguite e la liquidazione completa di queste fanno prevedere che il consuntivo riuscirà al disotto di questa cifra preventivata, pur tenendo conto dello aumentato costo del Serbatoio alto per la frana in questo avvenuta in seguito al nubifragio del 26 ottobre 1921.

—

OPERE ESEGUITE

Il progetto contemplava l' allacciamento delle sorgenti: *Frate Ambrog'o, Vaiana, Tasso secondarie 1. e 2., Tasso principale.*

Vennero completamente eseguite le opere di allacciamento della *Vaiana*, delle *Tasso secondarie e Tasso principale.*

L' alta resa ottenuta dalla *Vaiana*, in seguito al suo denudamento, consiglia tenere sempre fra le sorgenti comprese nello esproprio la « Frate Ambrogio » ma, rimandare ad altro momento, il suo allacciamento, raggiungendosi, anzi superandosi i 25 litri da raccogliere con le sorgenti già allacciati.

Le opere eseguite e che ricadono sulla prima parte (Acquedotto Consorziale) dell' opera sono dunque:

1. La galleria filtrante alla sorgente Vaiana.
2. Il pozzetto di raccolto alla sorgente Vaiana.
3. La galleria filtrante alla Tasso Principale e secondarie (unica galleria che le allaccia tutte).
4. La casina di guardia.

La liquidazione di questi lavori ha condotto ai seguenti risultati:

1. Galleria filtrante alla sorgente Vaiana	L. 160,405,48
2. Bottino di raccolta alla sorgente Vaiana	« 14,623,70
3. Galleria filtrante alla sorgente Tasso	« 79,522,67
4. Casina di Guardia	« 100,508,38
Totale	L. 355,060,23

A completare le opere ricadenti nella zona delle sorgenti non resta che il bottino di raccolta e riunione alle sorgenti Tasso.

—

Le opere eseguite e che ricadono nella 2. e 3. parte dell' opera (Acquedotto esterno per Nicastro e distribuzione interna] sono:

OPERE NEL 2. TRONCO 2. TRATTA

1. Briglia al Vallone Sorbello.
2. Briglia al Vallone Gallo N. 1.
3. Briglia al Vallone Gallo N. 2.

OPERE NEL 3. TRONCO

1. Galleria di Acquabona e pozzetti agli estremi. Essa è costituita da una platea in malta idraulica con drenaggio. Piedritto in malta semidraulica. Volto in conglomerato di cemento. Pozzetti in blocchetti di cementi.
2. Briglia al Vallone sorgituro. Questa è in pietrame e malta con gaveta centrale e fodera posteriore di protezione ai tubi.
3. Pozzetto d' interruzione.

OPERE PER IL 4. TRONCO

1. Pozzetto di carica iniziale.
2. Pozzetto d' interruzione.

OPERE RICADENTI NELLA 3. PARTE SERBATOIO ALTO

Quest' ultimo è ancora in costruzione. Oggi sgombrata completamente la frana si può prevedere che fra due mesi e mezzo potrà aversi quest' ultima fra le opere importanti del 1. lotto completa in ogni sua parte.

L' importo totale delle opere liquidate fino al 13 maggio corrente ascende a Lire 402,820,88.

In totale l' importo delle spese eseguite fino ad oggi è di L. 757,881,11.

CERTIFICATI EMESSI - RISCOSSIONI FATTE DALLA IMPRESA

I certificati di pagamento emessi a favore della Impresa furono i seguenti:

1. Certificati - 22 giugno 1921	L. 94,000,00
2. Certificati - 29 settem. 1921	« 100,000,00
3. Certificati - 7 giugno 1922	« 100,000,00
4. Certificati - 28 agosto 1922	« 150,000,00
5. Certificati - 10 maggio 1923	« 220,000,00
6. Certificati - 13 maggio 1923	« 90,000,00
Totale	L. 754,000,00

Di questi, solamente i primi cinque furono esatti dall' Impresa.

OPERE DA COMPLETARE
E DA ESEGUIRE

Le opere da completare e da eseguire sono

NELLA ZONA DELLE SORGENTI:

1. Il bottino di raccolta alle sorgenti Tasso (in costruzione).
2. Briglia al Vallone Tassitello (in costruzione).

OPERE CADENTI NEL 1. TRONCO

1. Bottino di Carica e di misura al Marchicelli; 2. Bottino di carica al sifone Elice; 3. Bottino di estremità al sifone Elice; 4. Bottino di casina del sifone Manica di Cerase; 5. Bottino di estremità; 6. Bottino di carica del sifone Meliserici; 7. Bottino di estremità; 8. Briglia al Vallone Marchicelli; 9. Briglia al Vallone senza nome N. 1. 10. Briglia al Vallone senza nome N. 2. 11. Briglia al Vallone Colle di Macchia 12. Briglia al Vallone Cardamone; 13. Briglia al Vallone Mirabelli; 14. Briglia al Vallone Mirabelli; 15. Briglia al Vallone Noci 1.; 16. Briglia al Vallone Noci 2. 17. Briglia al Vallone Pantano dell' Acero; 18. Briglia al Vallone Prato grande del pezzo; 19. 20. Briglia lungo il sifone manica di cerasa; 21. 22. Briglia al Vallone Rivoli; 23. Briglia lungo il sifone meliserici.

OPERE RICADENTI
NEL 2. TRONCO 1. TRATTA

1. Bottino di carica e misura a Sella Nunziatella.
2. Bottino di messa in carica e presa in carica per la diramazione di Soveria Mannelli sul Monte di S. Tommaso.
3. Briglia al Vallone Censi.
4. Briglia al Vallone Monaca.

OPERE RICADENTI
SUL 2. TRONCO 2. TRATTA

1. Bottino di rinterruzione per la messa in carico nei pressi della casa Notarianni.
2. Briglia al Galixe di Stocco.
3.(
4.(Briglia al Valloncello Regione Monte.
5. Briglia al fosso Adami.
6. Briglia sul fiume Vota.

RIEPILOGANDO

l' unica opera importante da completare è il serbatoio alto presso Nicastro, e le opere ancora da eseguire sono 11 bottini e pozzetti e 25 briglie, quest'ultime tutte di lieve importanza rese solo difficoltose per la distanza di strade e la distanza fra loro.

E' da prevedere che la Impresa possa completare il 1. lotto dei lavori da essa appaltati, nel tempo stabilito, che va a scadere il 18 ottobre 1923.

A seguito di tale lucida ed esauriente relazione, il Consigliere Calvarano si dichiara soddisfatto e propone un voto di lode al Direttore dei lavori Ing. Prof. Galli ed all' Ing. Comunale sig. Vincenzo De Marco, nonchè al rappresentante dell' Impresa signor Magnante Pasquale per l' attività e zelo dimostrato nella direzione ed esecuzione dei lavori dell' acquedotto.

Il Consiglio prende atto ed approva il voto di plauso verso il Direttore, l' Ingegnere Comunale ed il rappresentante de l' impresa, nella certezza che, l' opera loro efficace ed amorevole varrà a dotare, ben presto, il nostro paese delle salutari acque della Sila, tanto necessarie per l' igiene della nostra Città.

Per una conferenza di Storia Calabrese

Quella che Luigi Costanzo ha tenuto il 13 c. m. al Circolo di Cultura di Catanzaro, più che una « conferenza » nel senso corrente della parola, deve dirsi un vigoroso e magnifico abbozzo di un vasto lavoro mirante a discovrire tutte le luci meravigliose di un glorioso e quasi ignorato periodo di storia medievale calabrese. C'è, infatti, il largo ed armonico schema di un bel libro, che speriamo non tardi a venir fuori, e che darà al modesto e solitario studioso tutte le soddisfazioni cui han diritto la sua geniale penetrazione critica e la sua cultura che sa contenere e dirigere sobriamente i freddi dati dell' erudizione al lume di profonde e personali azioni di sintesi.

Il periodo storico studiato amorosamente da Luigi Costanzo è quello che si chiude agli albori del 1200. Il protagonista è un meraviglioso genio calabrese, dalla pupilla estatica ed accesa da potenti fiamme apocalittiche, il quale dal suo eremo silano dominava con fascino misterioso tutte le coscienze contemporanee.

A lui traggono imperatori e sapienti: i suoi scritti si divulgano, destando ovunque ardenti proseliti, per tutto il mondo: la Calabria addiviene come il centro pulsante di tutta Europa; ed un secolo dopo la morte, la fama di lui è tanto desta che Dante (pur vivendo in tempi di reazione anti-joachinita) fa l' apoteosi del Calabrese, ponendolo nel luminoso cielo dei dottori accanto a Rabano Mauro ed a Bonaventura di Bagnorea.

La rievocazione calda e vibrante della figura del Calabrese è stata da L. C. condotta sui biografi più antichi e la sobria esposizione della dottrina è stata laboriosamente dedotta non solo dai migliori critici moderni — specie italiani e francesi — ma anche dallo studio diretto e paziente degli scritti di Giovacchino di Flora, rarissimi e di non facile lettura.

Ma non trattasi di sola rievocazione biografica e di mera esposizione dottrinale. Profondi e nuovi problemi storici sorgono nella mente dello studioso che li prospetta con parola suggestiva, destando sempre vivo interesse, non senza un tantino di stupore per la spontanea ed irresistibile considerazione delle enormi lacune e delle facili deformazioni, di cui è fatta la cosidetta storia dei manuali sia pure universitari. Così noi, attraverso la fluida parola del Costanzo, abbiamo visto accanto alla figura del Calabrese le ombre gigantesche di Francesco di Assisi e di Dante Alighieri legate da vincoli profondi e nascosti di sublime affinità, le quali non solo gettan luce rivelatrice sull' ultimo medio evo, ma discovrono una insospettata modernità nel pensiero storico-divino dell' Abate Calabrese.

Tutta Catanzaro intellettuale, che gremiva la vasta sala del Municipio, applaudì ripetutamente entusiasticamente la conferenza di Luigi Costanzo, tributandogli, infine, una vera e propria ovazione, unica (come bene ha scritto un giornalista) nella storia del Circolo di Cultura che pure ha contato tra i suoi oratori i più famosi conferenzieri d' Italia.

n. d. r.

Siamo lieti di annunziare che Luigi Costanzo, insistentemente pregato da un gruppo di amici, ha promesso di ripetere la sua magnifica conferenza a Nicastro.

E siamo ben sicùri che tutta Nicastro che pensa, e, nel nobile travaglio del pensiero compie la sua quotidiana elevazione, accorrerá ad ascoltare L. C. per risentire, attraverso la sua parola, tutto il fascino della nostra grandezza avita ed obliata.

La consegna delle bandiere alle scuole

Anche la città nostra ha voluto solennizzare in un rito di fede la consegna delle bandiere alle scuole elementari.

La mattina del 12 il Sottoprefetto, il Sindaco e le altre autorità cittadine si recarono in carrozza alla Stazione a rilevare l' illustre Capo della Provincia Grande Ufficiale Porro e il R. Provveditore agli Studi Dottor Mario Servetto, i quali, in precedenza, avevano dato la loro adesione alla cerimonia.

Dalla presenza di tali ospiti pertanto la festa acquistava nuovo valore e significato, e ancor nuova attrattiva si aveva nella magnifica coincidenza di aver in mezzo a noi la gloriosa banda musicale di Acquaviva delle Fonti, che era a Nicastro per la festa del Patrono e che venne gentilmente concessa dal Barone Vincenzo Nicotera, procuratore della medesima.

Gli ospiti gentili furono ricevuti nei locali del Casino di riunione dove gli onori di casa erano disimpegnati da quella perfetta figura di gentiluomo che risponde al nome del Cav. Vincenzo Guzzi. Intanto la piazza Francesco Stocco si veniva riempiendo di vessilli e di associazioni.

Si andava anche radunando il gruppo delle madrine che tra lo sfolgorio delle decorazioni sembrava portare alla festa tutto il palpito di un atto sacro e severo.

Erano esse la madre di Elvidio Borelli medaglia d'oro e medaglia di bronzo, la figlia del Colonnello Cassoli medaglia d'oro, la sorella di Michele d'Agostino doppia medaglia d'argento, la madre di Antonio Notaro medaglia di argento, la madre del soldato De Caro medaglia di argento, la madre del soldato Gaetano medaglia d'argento, la figlia di Raffaele Materazzo volontario di guerra, la madre di Ferdinando Gualtieri volontario negli arditi di guerra, la madre di Eugenio Barberio, la vedova del maresciallo Visciglia medaglia d'oro serba e medaglia di argento italiana.

Le gloriose congiunte dei nostri caduti venivano dall'avv. d'Ippolito accompagnate nei locali del Casino e presentate al signor Prefetto che ebbe per tutte parole di stima e di ossequio. E venivano quindi schierandosi le scolaresche al comando del Direttore Didattico Prof. Ferdinando Pandolfi, in un ordine perfetto di disciplina di cui va merito a tutti gli insegnanti.

Era cosí tutto una adunata fervente di palpiti e d'aspettazione; vi era dallà balconata del Municipio il gruppo delle migliori dame della cittá, vi erano anche i piccoli seminaristi entusiasti anch'essi della festa e della sua significazione ideale.

E la cerimonia aveva principio.

Viene per primo la benedizione delle bandiere impartita da S. E. Monsignor Vescovo Eugenio Giambro assistito da alcuni canonici, e dopo la benedizione abbiamo anche una magnifica orazione di questo altissimo sacerdote che desta attimi di entusiasmo specialmente nel bacio alla bandiera, simbolo fulgente della Patria.

L'orazione del Vescovo è accolta da applausi unanimi.

Viene quindi rotta per mano della sig.ra Borelli la rituale bottiglia di champagne, tra l'evviva del pubblico e le note musicali della marcia reale.

Quindi è tutto un coro di esaltazione a cui dà maggior senso di commozione il magnifico canto dei piccoli alunni che vogliono così dimostrare il loro sentimento. E quasi che questo sentimento voglia in un certo momento acquistare vita ed anima, ecco avanzarsi sulla ribalta del Municipio il piccolo Gaetanino Anzani che con sicurezza di presenza lancia il suo palpito di giovinezza verso la bandiera e verso l'avvenire.

Le parole del piccolo Balilla vengono accolte da una salve di applausi.

E così siamo al discorso ufficiale pronunziato dall'Assessore per la P. Istruzione avv. d'Ippolito il quale è tutto un tessuto di amore per quanto comanda l'Ideale della Patria.

Impotenti a tracciarne le linee, diciamo che la magnifica orazione dell'Avv. d'Ippolito fu spesso interrotta ed in ultimo salutata dall'approvazione unanime, mentre il Prefetto, il Provveditore, il Sindaco, il Sottoprefetto, il Vescovo e tutte le altre autorità si recavano personalmente a congratularsi con l'oratore.

E viene da ultimo la parola autorevole del Prefetto che si dice contento della festa ed esalta nei piccoli alunni le nuove speranze della Patria.

Siamo quindi alla consegna delle bandiere che dalle madrine vengono porte ai piccoli alfieri, i quali le recano festanti in mezzo ai compagni.

Delle madrine pronunziano anche brevi discorsi la signora Teresina Notaro e la signorina Immacolata d'Agostino.

E così ha termine la cerimonia.

Dopo in un lungo corteo, al canto degli alunni e al suono della banda di Acquaviva, le bandiere vengono accompagnate alla sede delle Scuole centrali, dal balcone della quale il prof. Ferdinando Pandolfi, porge il ringraziamento a tutte le autoritá.

Intanto a festeggiare la graditissima presenza nella città del sig. Prefetto e del sig. Provveditore, dalla contribuzione spontanea di tutte le autoritá locali e di alcuni cittadini ed una rappresentanza di commercianti, viene offerto nel locale del Casino un sontuoso pranzo servito dall'Hotel Unione.

Durante il banchetto regna la massima cordialità ed allo champagne il Sindaco porge il benvenuto agli ospiti.

Risponde il Prefetto Comm. Porro, il quale, ringraziando il Capo del Comune rileva che la nostra Città deve gran parte della sua rinascita e del suo miglioramento al Sindaco Fiore. E, chiudendo il suo sincero dire, formula l'augurio che, per la fortuna di Nicastro, questa città possa avere per lunghi anni a suo capo il sindaco avv. Fiore.

Scioltosi il banchetto, le autoritá si recarono in Sottoprefettura, dove fu dato un imponente ricevimento in onore degli ospiti da quella eletta personalità che risponde al nome del Cav. Marzullo capo del nostro circondario, mentre gli onori di casa venivano con aristocratica eleganza disimpegnati dalla eletta dama consorte del Sottoprefetto, dalla sua nobile cognata e dalla gentile nipote.

Quindi le autorità si recarono a visitare tutti i lavori iniziati nella città, fra i quali il Serbatoio dell'Acqua Silana, l'Ospedale Civile, l'Edificio Scolastico, l'ampliamento del Cimitero, il nuovo Palazzo Municipale e di tutto volle il sig. Prefetto rendersi dettagliato conto, complimentando il Sindaco, i membri della Giunta ed il Presidente della Congrega di Carità sig. Paolo Ventura, per tutta la grande attività spiegata.

Alle cinque, salutati da tutti, partivano per Catanzaro gli ospiti illustri.

Fu giustificata l'assenza dell'Avv. Salerno, Presidente della deputazione Provinciale, perchè recatosi a Roma.

Cerimonia Religiosa nelle nostre Carceri

L' altro giorno il Vescovo della Diocesi, Monsignor Eugenio Giambro impartì il precetto pasquale ai detenuti di questo carcere, che, numerosi e con contegno ammirevole assistettero e parteciparono alla funzione religiosa. L' Illustre Prelato rivolse a tutti parole di conforto e d' incoraggiamento e nel lasciare lo stabilimento elargì a loro favore generi di consumo.

In tale occasione anche il Cappellano, Rev. Antonio Fiore, iniziatore della festa, offrì ai detenuti uno speciale sopravvitto.

Alla cerimonia, svoltasi in perfetto ordine nel cortile, addobbato con drappi tricolori, piante e fiori per cura del solerte Direttore Ragioniere Cordaro e del Cappellano, intervennero il Procuratore del Re, Cav. Mondelli, il Sottoprefetto Cav. Marzullo, il Sindaco Avvocato Fiore, il Giudice istruttore Avvocato D' Agostini, il Commissario di P. S. Cav. Rotundo, l' On. Carlo D' Ippolito, il Sanitario Dott. Bruno ed altri.

Il Battesimo del Gagliardetto Fascista

Di fronte alla grande manifestazione fascista del 24 maggio anche le più irriducibili cassandre han dovuto riconoscere che l'organizzazione fascista nel nostro Circondario, specie a Nicastro, è davvero formidabile.

Il lavoro assiduo, per quanto ignorato, la propaganda diuturna, il sacrifizio dei capi, la disciplina, la selezione accurata, tutta l'opera dei dirigenti, tutta la fede degl'iscritti, ha avuto la manifestazione ferma delle forze vive di questo partito cui è affidato il nostro avvenire.

Non è soltanto questione di numero, non è soltanto la forza bruta che si impone, capace di resistere agli urti di qualunque avversario, capace di costruire i più alti valori; ma è la fede che anima questa grande massa, che ne pervade l'opera e che rappresenta la spiritualità stessa di questo movimento sociale.

Ben disse il Segretario Politico Avv. Fiore: « In mezzo a noi nessuno stimolo di arrivismo o affannosa rincorsa agli onori noi dobbiam valere per la forza del nostro intelletto; noi dobbiam valere per la forza della nostra fede; noi dobbiamo tutto dare per la nostra fede. »

E quando si arriva a quest'alta concezione politica di un partito, quando si ha l'autorità di potere così significare l'idea di un partito, non è possibile disperare delle sorti di esso.

Questo diciamo per coloro che, nell'attuale Governo, veggono soltanto un rapido fenomeno di transazione e ne predicono la prossima fine; questo diciamo per coloro che non sanno concepire l'azione di un partito senza adocchiare il tornaconto personale; questo diciamo per coloro che, senza fede e senza sacrifizio non possono intendere l'alito possente dell'idea, per la quale solamente una larga schiera di lavoratori lascia i suoi campi, una larga schiera di operai lascia la sua fatica e uomini che dal lavoro traggono l'esistenza, sospendono quel lavoro, per gridare dal profondo del loro petto al gagliardetto che palpita nella luce e nel sole, il giuramento di amore e di fedeltà.

È con questi sentimenti che si è avuta in Nicastro la grande manifestazione del 24 maggio.

Il popolo nicastrese, che il suo miglioramento economico e morale sente legato alla grandezza d' Italia, per cui, otto anni fa, immolò non pochi gloriosissimi eroi, il 24 maggio ha inaugurato il gagliardetto della sua Sezione fascista.

La festa non poteva riuscire più grandiosa, nè avere un maggiore concorso di rappresentanze fasciste del Circondario e fuori, nè mettere in evidenza, con più salda affermazione, che da noi il fascismo è il complesso di una forza animosa, compatta e pronta a tutto.

Alle ore nove, nella Caserma S. Domenico, ebbe luogo la riunione delle squadre, delle autorità civili e delle rappresentanze dei fasci di altri paesi.

Poi l' incedere della maestosa sfilata sul Corso Numistrano, fra un' ala di popolo acclamante e di balconi imbandierati e infiorati.

Apriva il magnifico corteo la musica cittadina al suono di inni patriottici, uno squadrone di cavalleria comandata dal signor Francesco D' Ippolito, la squadra ciclista al comando del centurione sig. Federcio Nicotera e la squadra ferrovieri fascisti agli ordini del Tenente Falvo signor Renato.

In seguito, intervenuti in forma ufficiale, procedeva un gruppo di Reali Carabinieri, di Guardie di Finanza e di Guardie Carcerarie.

Dopo, la imponente Coorte di Nicastro, al Comando dell' Avv. Ottorino d' Ippolito, preceduta dai gagliardetti di Marcellinara, Soveria Mannelli, S. Lucido, Falerna, Maida, Decollatura, Platania, Polia, Scilla, Briatico, Conflenti, Filadelfia, Gizzeria ed altri.

Vi erano anche i vessilli dell' Associazione Combattenti, della Società operaia di Zangarona, della Società operaia nicastrese, della Società Agraria, della Società Produzione e Lavoro, del Circolo Commercianti, del Municipio, del R. Corso Magistrale, del R. Ginnasio, delle Scuole Elementari di Nicastro, Zangarona e Bella, e della Società Operaia di Accaria, il gagliardetto della U. S. Vigor ed i premilitari.

Succedevano le Autorità, fra cui il Segretario Politico Provinciale Avv. Salerno, il Console Dottor Guerresi, l' Avvocato Pietropaolo della Federazione di Catanzaro, il Segretario Politico e Sindaco di Nicastro Avv. Fiore, il Sottoprefetto Cav. Marzullo, il Tenente dei R.R. C.C. d' Asdia, il Procuratore del Re Cav. Mondello, l' Ispettore Scolastico De Dominicis, che passarono la rivista alle intrepide squadre degne dei migliori elogi.

Facevano parte del corteo anche il fascio femminile, le studentesse del Corso Magistrale con la Direttrice Prof. De Francesco molti insegnanti delle scuole elementari e la madre dell' eroe Elvirio Borelli medaglia di oro accompagnata dalla Signorina Giuseppina Conversi, con il piccolo Arturo Perugini, insignito della medaglia di oro del nonno Cassola.

Si distingueva l' ardimentoso manipolo di Bella, il cui merito è del decurione Caruso, il quale, con la sua autorità di eroico combattente ha saputo unire ed affratellare la gioventù della sua fiorente frazione. Fra i Segretari politici abbiamo notato oltre che i summenzionati, i Sigg. Felice Gaetano di Decollatura -- Annibale Parlati di Serrastretta — Antonio Strangis di Conflenti, Stefano Santaguida, di Vallelonga, Antonio Silvagni di Castiglione, Francesco Mastrojanni di S. Mango D' Aquino, Raffaele Gatti di Falerna, Alfredo Paladino di Scilla, Francesco Mascaro di Angoli, Adolfo Cimino di Soveria Mannelli, Angelo Manduca di Polia, Francesco Bevivino di Maida, Odelchi Bevacqua di Marcellinara, e Raffaele Pingitore di Motta S. Lucia ed altri.

Verso le dieci e mezza il corteo, maraviglioso spettacolo di gente che compieva il rito di una fede incrollabile, si fermò innanzi al restaurato Palazzo di Città, che aveva le logge affollate di Signore e Signorine. Sull' alto spiazzale, in mezzo ad una corona di gagliardetti spiegati, ebbe inizio la simbolica cerimonia di amore e di fede.

L' Arcidiacono Laureana, delegato dal Vescovo Giambro assente, pronunciò un applaudito discorso. Egli, additando i colori nazionali del gagliardetto, preso ad insegna dalla fiera giovinezza italiana rievocò Roma antica, del littorio fascio, veramente grande. Continuando il suo dire, affermò che la fede dei fascisti è manifesta dalla spontaneità di ognuno ai più duri sacrifizi per fare la Nazione grande e che perciò — lo giurò — Iddio sarà con questi fieri italiani. Dopo di che benedisse il gagliardetto che, inseparabile, seguirà le sorti della nostra Sezione nel cammino verso l' avvenire di libertà e di gloria. Madrina del gagliardetto fu la Baronessa Franceschina Nicotera Severisio D' Ippolito che, con una baionetta, spezzò la tradizionale bottiglia di champagne.

Quindi prende la parola il nostro Sindaco e Segretario Politico Avv. Fiore.

Egli è sempre il grande oratore che conosciamo, dalla frase armoniosa nella quale il pensiero e la cultura classica vibrano della passione per la nostra Calabria e per la grandezza della Patria.

Nel 5 maggio 1915, a Catanzaro, per invito di quel Municipio, fu lui l'evocatore di Quarto e l' assertore dei nostri grandi destini; durante la guerra egli portò dovunque, come una fiamma viva, la sua parola di fede; e nei momenti più tragici della guerra fu lui che, contro la propaganda disfattista e lo scoramento delle nostre popolazioni, seppe risollevare l'anima alla speranza e l' entusiasmo e il valore di nostra gente.

Così, dopo la guerra, prima ancora che il fascismo arrivasse a ricostruire i valori e l' autorità dello Stato, fu lui che la voce sicura elevò contro la dissoluzione della Nazione e contro i sabotatori della vittoria e nel grande discorso commemorativo dei morti di Sambiase del 19 settembre 1919 rivolse la sua fiera indimenticabile rampogna al Parlamento Italiano.

Egli, oggi, parlò in nome dei compagni di fede ed in nome della Città di Nicastro che rappresenta. Porse il suo saluto ai numerosi convenuti che più solenne rendevano la cerimonia. Ringraziò Guerresi, i Rappresentanti della Federazione Provinciale Salerno e Pietropaolo, i quali personificano ciò che di più alto sta in seno al fascismo nel Catanzarese e tutti i Rappresentanti delle Sezioni intervenute, i fascisti inquadrati ed il popolo, accorsi per eseguire un rito necessario che cementa il sentimento fascista.

Ed il sentimento fascista era nei cuori dei lavoratori della terra e del pensiero, nei cuori degli artigiani e delle maestranze raccolti in un medesimo brivido di anime, avvinti da un unico profondo ed immenso sentimento di Patria.

Sentimento della nostra Patria che l'avvocato Fiore rievocò con tenerezza di poeta e con passione d' italiano, e per cui bisogna piegare da tutti la cervice al fulgore di una fiamma viva di purità e di amore.

Ed alla Patria dedicò la sua parola di metallo e di fede e ricordò gli esuli trambasciati nelle lontane Americhe che il cruccio sentivano della lontananza, e ricordò ancora il 24 maggio 1915 quando venne dichiarata la guerra e l' anima italiana balzò viva nello splendore di una gloria di entusiasmo e di fede. Questo eterno sentimento di patria è stato perpetuato dal Duce Benito Mussolini e dal nostro corregionale Michele Bianchi ed è simboleggiato dal nostro gagliardetto, la stessa bandiera, che l' anima italiana sollevò audacemente sui mari, sulle cime dei monti, sul cielo di Vienna, e che Francesco Caparello di Sambiase fece per primo palpitar sul cielo di Fiume, segnando con la morte il suo volo.

Il saluto dell' avv. Fiore giunse caro al Console Guerresi, quasi « come carezza materna ». Il Dottor Guerresi è noto al nostro popolo come soldato, come cittadino e come fascista, poichè nicastrese era la sua degna genitrice e qui egli passò i primi anni della sua giovinezza.

La data memorabile ricordò, attraverso l' alata parola di Guerresi, un altro 24 mag-

gio quando i fanti calabresi partirono in lunghe tradotte con un cartello sulla macchina con lo scritta « *Direttissimo per Vienna* ». Guerresi non potè tacere l' esaltazione dei gloriosi combattenti e rievocare l'orda nemica calpestante l' Italico suolo, la discordia e lo scoraggiamento seminati dai disfattisti nei nostri paesi, gli oltraggi ai mutilati ed ufficiali, gli onori resi ai disertori eguagliati agli eroi....e la proclamazione neutrale dello Stato. Si soffermò sulla necessità del fascismo, i cui gregari, faccia a faccia, petto a petto, vita a vita affermarono le sue idealità, marciando su Roma, andando incontro alla morte o alla galera, dietro un destino che poteva fare arrivare le camicie nere alla Capitale lacere o ferite....ma esse non potevano avere paura di quattro cavalli di Frisia, perciò trionfarono e con esse i loro ideali. Il Dottor Guerresi chiuse il dire con queste parole: « Daremo la vita, se occorre. Dio è con noi. Con la nostra insegna sapremo percorrere le strade del mondo. Roma è la nostra Capitale. Alalà ».

L' Avv. Pietropaolo magnificando il 24 maggio, con parole commoventi esaltò le gesta del nostro eroe Elvidio Borelli, ed assicurò, giurando, che il nostro gagliardetto non si piegherà mai per vigliaccheria. L' Avv. Salerno, ringraziando i fascisti, si compiacque della disciplina che essi dimostrano e della loro unità d' indirizzo che infinitamente stà a cuore al Duce. La Maestà del Re soldato è in alto al pensiero dei militi volontari per la difesa nazionale, e ad ogni italiano. A nessuno e più sacro il Re d' Italia che ai fascisti e perciò non si accettano speculazioni, che non sono offese per loro quanto per la Maestà stessa. I Capi del fascismo vigilano e se necessario fosse l' ordine di azione sapranno assumersi la responsabilità di ordinarla. L' orazione sintetica e incisiva di Eduardo Salerno fu calorosamente applaudita. Il Comandante la Coorte Avv. D' Ippolito porse il saluto dai militi volontarii e finì il suo entusiastico discorso dicendo che le casacche indossate dai militi non sono improvvisate ma sono quelle di ieri degli Ospedali, delle Trincee, del pericolo, portanti i ricordi delle battaglie vinte. Dopo di che venne trasmesso a S. E. Bianchi il seguente telegramma firmato da tutti i Segretari politici intervenuti: « Rappresentanti Circondario Nicastro convenuti inaugurazione gagliardetto confermando compattezza tutti i fasci Provincia inviano te fervido saluto. Ti pregano presentare Duce fascismo sentimenti divozione conferma massima disciplina Suoi ordini, confidano Governo fascista assicurerà fortune Italia avvenire nostra grande terra Calabria ».

Ed a Maurizio Meraviglia: « Rappresentanze Circondario Nicastro inviano fervido saluto confermano fiducia tua azione interessi Calabria nostra ».

La sera la banda cittadina sul Corso Numistrano eseguì uno scelto programma e poi nella Sala Umberto I. il Gruppo Filodrammatico Fascista intrattenne il pubblico con la rappresentazione della commedia: « L' altra Nanetta » — di F. M. Martini ed un « Laccio amoroso » farsa in un atto.

Felice Gaetano

Noterelle....

Il Circolo degli Impiegati:

Non ne abbiamo mai parlato perchè solo occasionalmente ci era stato dato di capitarvi finora; mancando quindi la frequenza, non avevamo avuto modo di cogliere ed apprezzare tutti i pregi dell'ambiente.

Ora che anche noi ne siamo divenuti *abitués*, possiamo sinceramente dirvi che l'ambiente è davvero simpatico, sopratutto per la completa assenza di quell' etichetta stucchevole, pesante fastidiosa che, di questi tempi specialmente, è nota artificiosamente predominante di ogni ritrovo del genere.

Il noto Circolo degli Impiegati, invece, è un ritrovo modestamente messo e semplicemente tenuto in vita dalla schietta cordialità dei suoi socii, i quali, pur essendo numerosi, hanno il non comune vantaggio di esser tra loro legati dai migliori sentimenti di amicizia; voglio dire che i Soci del Circolo sono precisamente gli stessi amici che fanno insieme la passeggiata sul corso, che si conoscono e si stimano reciprocamente da lungo tempo; sono i compagni nell'esplicazione dello stesso lavoro quotidiano, già compagni negli studi e nelle scappatelle della giovinezza che fu e che si rimpiange.

Circolo degli impiegati per modo di dire, giacchè, per una interpretazione estensiva del relativo articolo statutario, ne fanno ugualmente parte liberi professionisti, commercianti, industriali, artisti e pensionati, in un'armonica fusione di rapporti e di sentimenti. Tutta l'eterogeneità dell'elemento costitutivo sparisce, non esiste, nelle sale del Circolo: sono venti, quaranta amici che seralmente si ritrovano per due ore, che si divertono, che scambiano le loro idee, che discutono di politica, di religione, di arte, di letteratura, di storia, di economia, di medicina, con la migliore cordialità, e non c' é pericolo che se le teorie conservatrici del Dott. Bruno s'incontrino con quelle libertarie del farmacista Gatti, divenute adesso invero alquanto avanzate, alcuno dei due si alteri o si scalmani, anzi la discussione è punteggiata dai simpatici commenti degli uditori in corona, che provocano tanti applausi e tanta ilarità.

E così si fa il *tressette*, *il 555*, *la guerra*, *la Goriziana*, *la scopa dotta* ed infine *il giuoco degli angeli* tutto con brio, con rumore festoso, con risate, motti, frizzi, lazzi, che fan tanto buon sangue, e confortano e ristorano anche il *banchiere* che la *guigne* ha perseguitato al tavolo verde per un paio di centinaia di....metri, tutto sommato.

Ma che Cinematografo, ma che Teatro.

Voi al Circolo degli Impiegati avete tutto. Uno spirito giacosiano vi farebbe scompisciare dalle risa, poichè invece della partita a scacchi di paggio Fernando e Iolanda bella, metterebbe oggi in iscena la partita a scopa tra il Dottore Bruno e il Maresciallo Capalbo, per non dire di quella a 555 tra il Prof. Montesanti, Napoleone Butera, il Prof. Fimiani e Tommaso Attanasio.

Nella prima coppia voi già potete fin dall'inizio prevedere l'esito della partita; c'è poco da dire: il Dott. Bruno sorbirà infallibilmente la sua rituale tazza di caffè a spese del Maresciallo Capalbo. Il quale ogni sera si alza dal tavolo giurando che non giocherà più col Dottor Bruno, ed ogni sera con la medesima tenacia voi lo rivedete inforcare le lenti per la scopa fatale con lo stesso avversario.

Assistete al *555* degli altri quattro? e allora non sapete se ricrearvi di piú alla maschera impenetrabile ma continuamente sorridente del Prof. Montesanti ed ai suoi frizzi inarrivabili, o alla infinita e svariata serie di contrazioni muscolari di cui e capace il volto di Tommaso Attanasio; l' impaziente, l' ansioso, l' arbitro ed il dominatore della partita. Poiché dovete sapere che Tommaso Attanasio ha sempre la briscola nelle mani; vero è che molte volte gli resta nelle medesime, poichè Antonio Fimiani, che la briscola la combina anche spesso, fiutando le *mosse* di Tommaso, se la chiama prima di lui; ma in ogni modo Tommaso preoccupa tutti e tutti pendono dai suoi muscoli facciali per scrutarvi i segni della sua fortuna.

Ma se vi secca indugiarvi nella sala del gioco a carte, passate un momento nella sala del Bigliardo. Di questi tempi proprio, c' è una schiera di novellini che si fa davvero onore di fronte ai piú vecchi maestri della Stecca; D. Peppino Fioreserra, di gloriosa fama rimarrebbe trasecolato. Vedete: un giro misurato di Raffaele Barberio fa tremar le vene e i polsi allo stesso D. Gennaro Renda, o a D. Ciccio Leone. Non vi parlo di Turuzzo Angotti, il quale, se pur raramente l' azzecca, quando l' azzecca fa un vero camposanto, poiché non resta in piedi un sol birillo.

Avete una falla storta? fatevela raddrizzare da Mariuccio Fimiani, ed avrete un *filetto* maraviglioso. Avete delle palle *impallate?* fate tirare Pasqualino Caputo ed avrete un terremoto. Una palla di dietro? Chiamate Gino Notarianni ed otterrete il finimondo.

E tutto questo tra gli evviva, i complimenti e i battimani di una corona di spettatori, i quali gustano, tra l'altro, anche le migliaia e migliaia di espressioni ridicole e tragiche che puó assumere il volto umano mediante la mobilità del solo naso nel momento di dare la... steccata.

Dovrei un poco parlarvi della sala *verde;* ma, a parte la tirannia dello spazio, non potrei introdurvi in quest'ultimo sacro penetrale del simpatico circolo. Sarebbe un'indiscrezione imperdonabile. Per cui finisco, per questo numero, dicendovi invece che l'altra sera, ad iniziativa del Consiglio di Amministrazione, presieduto egregiamente dall'infaticabile Cav. Avv. Pasqualino Stancati, ha avuto luogo nel salone del Circolo un simpatico simposio di 40 coperti, durante il quale si sturarono, non le bottiglie dello *champagne*, ma le *verves* strabilianti del Cav. Vincenzo Guzzi e del Prof. Antonio Gagliardi. Di questo potrei parlarvi nel prossimo numero.

* *
*

Barbanera predice terremoti su vastissima scala nel giugno e luglio di quest'anno, con epicentri in Calabria e negli Abbruzzi. Affrettatevi quindi, lettori, a stipulare contratto di assicurazione sulla vita con la colossale Compagnia « la Milano » della quale, pel nostro Circondario sono Agenti e Rappresentanti i solerti ed infaticabili giovani Nicolino Rocca e Peppino Costanzo.

I VERSI

MARIA VIENI A NICOLA

Sento nel cor stasera,
o piccola Maria,
un canto di riviera,
un vol di poesia;
le rondini han raccolto
il loro volo stanco;
io piego il bianco volto
per te sul foglio bianco.

Tanta malinconia
è nell' anima sola,
che grido in frenesia:
Maria, vieni a Nicola!

Forse che non ti punge
il mio desire arcano?
a te forse non giunge
il canto mio lontano?

Non sai forse chi sono
che faccio ed a che miro?
dubiti ch' io sia buono
a suggerti il respiro?

Di spirito elevato,
di fertile cervello,
di Calvi più bennato,
più forte sano e bello,

Son giovine studente
e guardo all'avvenire
con una fede ardente,
con un tenace ardire.

Pur se ti fosse caro
potrei lasciar la scola;
hai tu molto danaro?
Maria vieni a Nicola.

Chi attendi? il Re di Francia
o il figlio del Sultano?
Chisciotte, Sancio Pancia
o il ricco Americano?

I tempi son mutati,
s' è perduto lo *scorno;*
la corsa ai fidanzati
è la moda del giorno.

Iolanda ormai felice
in braccia a Carlo vola,
ella stessa ti dice:
Maria va da Nicola!

PICCOLA POSTA

Fanatismo Militare:

Anche le Signorine montano di guardia..... col sottogola.....Son semplicemente ridicole.

Moda — Veste lunga. Le corte son cose da caffè *chantant*. Quando ve lo metterete in testa? Così pure le scollacciature e le maniche corte; roba da *tabarin*. Si mostrassero almeno delle belle braccia!...Ma per carità, si vedono in giro certi....*mostaccioli!*....

Pubblicità economica — *Cent. 15 la parola* Minimun L. 5,00.

Matrimoniali — Giovane professionista, persona elegante, bello aspetto, andatura torva, lenti scure, movenze meccaniche, sposerebbe Signorina possibilmente bella, milionaria.

Scrivere casella postale W. C. 100.

Occasioni — Acquisterei càmice per uso farmaceutico. Scrivere Farmacista Barberio. Città. Cercasi cagnolino razza Domenico Cataldi. Scrivere Banca Cooperativa. Città.

Offerte d' impiego

Cercasi capo riparto negozio tessuti, conoscenza tedesco; 800 mensili. Scrivere Michele Ruperto, città.

Nyps

della parte più eletta di Acquappesa, lo indussero ad accettare la nomina a Segretario, carica che egli disimpegnerá con zelo e abnegazione, sue doti principalissime.

Dal canto nostro, facciamo le congratulazioni più vive al Consiglio Comunale di Acquappesa per la scelta fatta, sicuri come siamo che un funzionario veramente dotto nel campo amministrativo, come lo Scaramuzzino, difficilmente si può trovarlo.

Nuove patronesse nella scuola di taglio e cucito

Nell'ultima tornata della Giunta Municipale, considerato lo sviluppo acquistato dalla Scuola Laboratorio di Taglio e Cucito, i cui risultati sono stati questo anno complimentati dall'egregio Sottoprefetto Cav. Marzullo, il numero delle Patronesse è stato aumentato a 12 e sono state nominate le seguenti signore:

Maria Marzullo, Anna Perugini, Adelina Ventura, Caterina Anzani, Silvia D'Ippolito, Dora de' Medici, Ida Anzani.

Trasferimento

E' partito per la nuova ed ambita residenza di Taranto l' egregio ed attivo capo delle nostre Carceri sig. Virgulto Carmelo, vera perla di funzionario, affabile e diligente. Abbiamo, cosí, perso una cara conoscenza, ma la carriera ha le sue esigenze e perciò noi gli auguriamo in essa maggiori onori e rapide promozioni.

A sostituirlo è venuto il sig. Castelli Giuseppe altro squisito e provetto funzionario che certamente lascerà di sè, come il suo predecessore, un' orma profonda di operosità.

Egli è coadiuvato, nell' importante carica, dal sottocapo sig. De Iaco Giovanni che ha già dimostrato capacità ed esperienza nel difficile compito e per tanto ci piace esprimere loro sinceramente i rallegramenti cordiali de « il Progresso ».

Affermazione in commercio

Un negozio di tessuti, ben messo e riccamente assortito, che nella nostra città va gradualmente acquistando ottima reputazione, tanto da godere la preferenza di una vasta ed eletta clientela, in tutto il circondario, è la ditta del Sig. Pietro Cacciatore, con magazzino sul Corso Numistrano.

Uomo di una singolare attività ed ammirevole tenacia, il Cacciatore non lascia mezzo intentato per introdurre continue novità nel suo ramo di commercio. Infatti, quasi giornalmente, assistiamo a nuovi arrivi di tessuti che per gusto e freschezza s'impongono assolutamente.

Si deve perciò tributare alta e sincera lode all'egregio commerciante, non solamente per le simpatie che si è saputo acquistare ma anche e più perchè col suo mezzo il commercio dei tessuti ha ottenuto nuove e poderose possibilità di penetrazione internazionale ad esclusivo e netto vantaggio dell' economia del paese.

Nuova specialità

La nota ed eccreditata Ditta Cantafio-Gaetano di cui ci siamo occupati altre volte per il suo amaro « Osiride » hà lanciato al pubblico un' altra specialità rimarchevole, battezzandola col nome famoso di « Iago ».

Questo liquore, assolutamente prelibato, nel banchetto offerto alle autorità in occasione della consegna delle bandiere alle scuole elementari, è stato trovato davvero eccellente anche dal Prefetto.

La Ditta, dunque, può andare orgogliosa della sua fattività e del suo onesto e sagace lavoro che costituiscono la sodisfazione più bella e tangibile della propria speculativa operositá.

Per deficienza di spazio siamo costretti di rimandare nel prossimo numero la "Cronaca Gentile,,

I. Congresso Nazionale PER LA idrologia e climatologia delle Calabrie

Dopo il congresso tenuto a Cosenza, per invito di questa Amministrazione Comunale, la Commissione che studia l'idrologia e la climatologia in Calabria, si è recata a visitare le « Terme di Caronte » le cui qualità medicamentose sono davvero un tesoro — come si espresse la Commissione — quale pochi ne esistono in Italia e all'estero.

Ricevuti dal nostro Sindaco avv. Fiore, dall'assessore per l'igiene dott. Vatalaro, dal Comm. Federico Montesanti, dal Barone Antonio Stocco, dal sig. Paolo Ventura, dal Barone Vincenzo Nicotera Severisio, dal proprietario delle Terme cav. Cataldi, e da altri, arrivarono qui provenienti dalla Sila, il Comm. Luigi Devoto Presidente Generale della Ass. Naz. d'idrologia climatologia e terapia fisica di Milano, con la gentile sig.ra Luigia; il dott. Carlo Corbellini, segretario della Sez. alta Italia; il dott. Fausto Angelucci di Roma, il cav. Ermete Saccani v. Presidente Fed. stabilimenti d'Italia e Direttore Terme Agnano; il comm. Francesco Bianco, il tenente Colonnello La Grotteria direttore Osp. Mil. Napoli; l'ing. Torquato Cristofori, l'avv. Cilento, il Prof. Falcone.

Intervennero pure l'avv. Pellegrini A. per il Sindaco di Catanzaro, l'avv. Bevilacqua B. per la deputazione provinciale, il dott. Vittorio Colosimo, il Sindaco di Sambiase sig. Porchio, il dott. Vittorio Cataldi, il dott. V. Rubino, l'ing. Butera ed altri.

E tutti si recarono alle Terme, dove dopo le constatazioni e rilievi opportuni, il proprietario cav. Domenico Cataldi offrì un vermouth.

Alla sera gli ospiti illustri partirono alla volta di Catanzaro e di Cosenza, per continuare i loro studi.

CRONACA

Per le nuove Elezioni Politiche

Le solite vedove del potere non hanno pace e si consolano e consolano i loro amici dolenti con propalare la voce di prossime elezioni, di liste già compilate, d'incarichi a questo o a quello onorevole. Ciò, oltre che come premio di consolazione per gli afflitti serve per rialzare il morale delle azioni di qualche deputato.

Possiamo senz'altro smentire tali affermazioni, perchè non vere e sono poste in giro da i soliti interessati, anche perchè

il miser suole
dar facile credenza a quel che vuole!

L'Azienda elettrica

Ci piace segnalare al pubblico il notevole miglioramento che si è ottenuto nel servizio dell' illuminazione elettrica, sotto la sagace e premurosa cura dello ottimo commissario, rag. Francesco Calvarano, il quale, per deliberazione consiliare è a capo dell'Azienda.

Sull'opera svolta, allorchè essa venne requisita e sui vari servizi sin qui effettuati, sarà, tra non molto, pubblicata un'estesa relazione, ma ci intratteniamo, per ora, per sommi capi, su quello ch'è la sintesi dei radicali miglioramenti apportati all'officina.

Allorchè tale servizio venne requisito dal Comune, egli non poca fatica ebbe a sostenere, allo scopo di accertare ed individuare i singoli utenti, non solo, quanto di eliminare gli abusi che non pochi di essi commettevano, fruendo di un consumo di luce, superiore a quello che in realtà pagavano.

Ciò fu potuto ottenere, mercè la pronta e regolare sistemazione del personale dipendente, reso responsabile dell'andamento del servizio e della manutenzione del macchinario, che si è dovuto sottoporre a diverse urgenti riparazioni, per lo stato quasi completo di deterioramento in cui fu trovato.

E' arrivato un nuovo gassogeno, per l'inservibilità del vecchio, e giá fervono i lavori per la messa a posto, dopo di che si avrà un rendimento ancora più potente e costante di luce.

Anche le dinamo erano ridotte in cattivo stato e perciò si son dovute fare accomodare.

Tutto ciò, ripetiamo, ha implicato fermo volere e costante infaticabilità sia da parte del primo responsabile dello andamento dell' Azienda, il zelante ed egregio ragioniere Calvarano, sia da quella del personale, che sotto la diligente ed illuminata guida di lui così bene ha saputo fare in un frangente delicatissimo ed interessante l'intera popolazione.

Esprimiamo, perciò a loro i nostri rallegramenti cordiali.

Annona

Questo importante e delicato servizio, nonostante le note stonate di qualche *vox clamans*...., per la sagacia e la solerzia veramente rare dell' Assessore prepostovi, far. cav. Anzani Ciliberti, sta funzionando alla perfezione.

La piazza è fornitissima di tutto ed il pesce si ha tutti i giorni a prezzi modicissimi, relativamente alle altre città.

E' vero che qualche volta esso non è stato portato fresco, ma è verissimo che quando non è in condizioni rigidamente rispondenti allo stato di perfetta freschezza esso viene senz' altro distrutto, come si può rilevare dalle varie ordinanze esistenti nell' ufficio di Assessorato.

L' annona, dunque, lascia nulla a desiderare sotto la gestione dell' infaticabile assessore Anzani, il quale vi si è dedicato con vero intelletto di amore, degno del più alto encomio.

Nella Società del Tiro a Segno

Ultimamente nella nostra Società di Tiro a Segno si ebbero le elezioni dei membri della Presidenza e risultarono eletti i signori:

Prof. Cav. Marco Mangani, Avv. Cav. Ottorino d'Ippolito, Silvio de' Medici, Giuseppe d'Ippolito, Giuseppe Maione.

A presidente venne riconfermato il Prof. Mangani al quale tutti i membri della Presidenza inviarono il loro affettuoso atto di omaggio per l'opera svolta a favore della bella istituzione.

A tutti gli eletti le congratulazioni del nostro giornale.

Il Monumento ai Caduti

Il Comitato dell'Erigendo Monumento ai Caduti, assegnato il compito amministrativo ad un sotto Comitato, questo ha proceduto all'appalto della base architettonica, aggiudicando i lavori all'impresario sig. Luigi Borelli.

Egli ha proceduto allo smontaggio della Fontana Nuova, che, giusta l'esigenze del capitolato, sarà presto rimontata nella Piazza Nicola Lombardi e sará animata da rigogliosi canali.

I lavori del monumento devono essere consegnati nel termine di 4 mesi.

Studio d'ingegneria

Da poco è stato impiantato nella nostra città uno studio d'ingegneria, diretto dagli egregi ingegneri Federico Nicotera di Leopoldo ed Ovidio Cimino.

Lo studio si occuperá di tutti i lavori di ingegneria civile, industriale, meccanica ed elettrotecnica.

L'ing. Nicotera, figliuolo del nostro egregio amico e gentiluomo sig. Leopoldo Nicotera di Martà, è un valoroso professionista che con amore e diligenza e perseveranza nella disciplina dello studio ha voluto e saputo affermarsi nella vita.

Si è così, di recente, laureato nel R. Politecnico di Torino, di fama mondiale, trattando la seguente tesi « Sottostazione di trasformazione con centrale termica di riserva di 2000 H. P.» ottenendo con brillanti voti la laurea di ingegnere industriale meccanico elettrotecnico.

L'ing. Ovidio Cimino, da Conflenti, già laureato in civile « nella R. Scuola d'applicazione di Roma, è diplomato in elettrotecnica nella « Scuola superiore di Elettrotecnica » presso il Politecnico di Torino.

Ai due valorosi e giovani professionisti vadano i migliori augùri de « *il Progresso*.

Inaugurazione della bandiera della Cassa Rurale Cattolica

Domani alle ore 11.30 sarà inaugurata la bandiera di questa Cassa Rurale Cattolica.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall' On. Tupini presidente della Federazione Italiana delle Casse Rurali.

Madrina la signorina Enrichetta Montesanti del Cav. Vincenzo.

La benedizione sará data da Monsignor Vescovo.

Cittadino benemerito

Con piacere apprendiamo che l' ex Segretario Capo del nostro Municipio, Cav. Antonio Scaramuzzino, messo in pensione a sua domanda in seguito alla morte della sua amata consorte, è stato ad unanimità di voti nominato Segretario del Comune di Acquappesa, luogo dove affetti familiari lo legano e dove intendeva villeggiare, indisturbato, e mai col pensiero di occuparvi alcuna carica. Le vive insistenze di amici e

Nozze

Il 10 dello scorso maggio, sciogliendo il voto dei loro giovani cuori innamorati, si sono uniti in matrimonio il giovine valoroso tenente degli alpini, attualmente di stanza in Tripolitania, sig. Alfonso Anzani Ciliberti e la gentile avvenente signorina Piera Boffini, figliuola di un grande e stimato industriale di Vigevano (Pavia).

La primavera dell'amore e della vita si è così schiusa dinanzi a questo rito di fede e di affetti vivissimi ed Imene stesso dall'alto etere ha sorriso di compiacenza, benedicendo i neofiti.

Alla giovine coppia ch'è stata ultimamente fra noi, ospite dell'egregio dottore cav. Domenico Anzani Ciliberti, fratello dello sposo, gli auguri cordiali e vivissimi de « il Progresso ».

Sabato, due corrente mese, nella casa del noto commerciante sig. Cavaliere Antonio, in Sambiase, si sono celebrate le nozze di sua figlia Marietta, un fiore di bontà e di leggiadria, col simpatico amico Geremia Russo Spena, nipote al nostro concittadino, cavaliere Gennaro Pirozzi.

Per l' occasione, la casa era stata trasformata in una profumata serra di fiori, addobbata con raro e squisito gusto dalla signorina Anna, sorella della sposa.

Molti gl' intervenuti da Nicastro, e da Sambiase.

Funzionò da ufficiale per lo stato civile il Sindaco Giustiniano Porchio e per il rito religioso l'economo reverendo Domenico Famularo.

Compare d' anello fu il noto distinto commerciante Orazio Lucibello.

Furono distribuiti dolci liquori a profusione e non mancarono i rituali confetti che la sposa con perfetta gentilezza offerse.

Molti e ricchi doni fra i quali ricordiamo: Lo sposo — Anello, orecchini pendentif con brillanti, Bracciale con orologio di oro e borsa d' argento — Padre e madre della sposa L. 1000, Padre e madre dello sposo L. 1000. Salvatore e Carmelina Cristiano, cognato e sorella della sposa Lire 500, Anna Cavaliere sorella della sposa ricco servizio in argento massiccio per dolci, Giuseppina Cavaliere, sorella della sposa, servizio per toletta, Addolorata Russo Spena sorella dello sposo, spilla con brillanti, Orazio Lucibelli, anello con smeraldo e brillanti, Professor cav. uff. Leopoldo Montesanti e famiglia, goliera di oro massiccio, Angotti Salvatore di Salvatore, servizio per champagna d'argento, Antonio Feroleto, servizio per liquore d'argento per 12 persone, Bruno Bertucci, bracciale di oro massiccio, Battista Angotti e signora, servizio per liquori, Signor Gelese, capo Stazione Sambiase, bracciale in oro massiccio Famiglia Lodovico, arazzo sacro Gennaro Pirozzi, Bracciale d' oro, Salvatore Pirozzi, Bracciale d' oro, Giustiniano Porchio, Sindaco di Sambiase, Dottor Cav. Cataldi, Cav. Dott. Cristaudo, Cav. Avv. Cerra, Cav. Farm. Rubino, Cav. Enrico Maione, Cav. Giuseppe Maione, Fratelli Cristiano fu Francesco, Pasquale Petrone, Grandinetti Francesco, Davoli Agostino, Luigi Mazzei, Falvo Avv. Francesco, Cristaudo Signor Luigi, Falvo Giuseppe, Spina Domenico, Del Re Alfonso, Mercuri Cesare, Cappelli Pietro e Serafino ed altri ed altri tutti busta con denari.

Hanno telegrafato — Maresciallo Attanasio, Dottor Fimiani, Pirozzi Vincenzo, Pirozzi Ottavio, Coniugi Orti, Famiglia Pirozzi da Barcellona, Camillo De Grazia, Avv. Tiani da Spadola, Ninnuzzo Morelli, Vincenzino De Marco, Federico Gigliotti, Pasqualino Caputo, Enzo Notaro, Francesco Mazzlotti, Famiglia Montano, Chirumbolo Mario, Gabriele Di Benedetto, Erminia ed Addolorata Russo Spena, Maria Raudo Giovanni Notarianni.

Gruppo Filodrammatico

Sera del 24 scorso, il Gruppo Filodrammatico, dette una novità « L'altra Nanetta » di F. M. Martini.

I nostri giovani, efficacemente coadiuvati da un grazioso stuolo di Signorine, fecero del loro meglio, per rendere tutta la bellezza del difficilissimo lavoro.

La Signorina Lina Giudice, nelle spoglie di Nanetta, fu — come sempre — squisitamente appassionata e tutta vibrante di sentimento. Ed il pubblico che la seguì con interessamento sempre crescente, le tributò un vero trionfo. Le fu degna compagna la Sig.na Tecla Colacino, che ebbe momenti di intensa drammaticità e rese con passione la difficile parte di Maria.

Bravissime le Signorine D' Ippolito graziosissima per la spigliata semplicità la Guzzi che per la prima volta si presentava al pubblico, Iris Pandolfi e Salva Colacino tutta brio e vivacità.

Nella parte del poeta, Salvatore Viola riuscì efficace, se pur qualche volta una maggiore cura sarebbe stata necessaria.

Simpaticissimo Gino Notarianni nella parte di Giovanni Araldi.

Bene, come sempre, la farsa interpretata dalla Sig.na Tecla Colacino e dal brillantissimo Ciccio Leone.

In complesso una magnifica serata alla quale faranno seguito altre, che ci auguriamo sempre migliori.

A. B.

La chiusura della Scuola di Taglio e Cucito

Sabato 16 giugno con grande solennità ad iniziativa delle alunne della Scuola, ha avuto luogo la chiusura di questo laboratorio femminile di Taglio e Cucito.

Sono intervenuti alla cerimonia gentile il sig. Sottoprefetto Cav. Marzullo e l'Assessore per la P. Istruzione Avv. d'Ippolito; le signore Marzullo, Lo Russo, Bevilacqua Anile, Montesanti, Anzani Mazzei, Silvia d'Ippolito e Capalbo.

Prima d'iniziare la mostra degli abiti e dei cappelli confezionati dalle alunne della Scuola, e che già erano stati esposti al pubblico nel negozio del sig. Pietro Cacciatore, la signorina direttrice Maria Petronio, ha, in forma elegante, porto il seguente discorso:

Gentili Signore e Signori,

« Poichè la festa della chiusura di questa scuola è resa più solenne dalla vostra presenza, compio il dovere di porgervi il saluto di omaggio.

Saluto di omaggio al Signor Sottoprefetto che posto anche in mezzo a noi il senso della sua infinita cortesia.

Saluto di omaggio al capo della città che traendo motivo dalla sua anima squisita di poeta sa essere l'ideatore magnifico di ogni opera di progresso; all'assessore della Pubblica Istruzione, animatore fervente e volenteroso di tutte le più belle iniziative.

Ed infine saluto di omaggio e di riconoscenza a tutte le dame gentili che già ci furono larghe dei loro consigli e del loro incoraggiamento.

La festa di oggi è festa di gentilezza ed insieme di civile progresso; festa di gentilezza perchè aduna in un palpito solo il sorriso di bontà e d'innocenza di tante gentili signorine che dalla comunanza di vita attingono esempio di virtù e ragione di emulazione; festa di civile progresso perchè dei compiti assegnati alla donna questa scuola è stata palestra larga e feconda.

Vi abbiamo dunque invitati per rendervi conto di tutto il lavoro compiuto e per rendervi partecipi della nostra allegria e della nostra intima soddisfazione.

Ma vogliamo anche che dalla festa attuale attraverso le vostre autorevoli personalità un monito vada per la Città, la quale deve sentire pulsare attraverso il suo movimento anche il nostro piccolo modesto movimento che pur è di tanto vantaggio e di tanta utilità.

E sentano finalmente le famiglie che il nostro insegnamento è il completamento di quella educazione che impartisce il focolare domestico ed il proseguimento di quelle virtù che chiamano la donna alle cure del bello e del necessario.

E sia un augurio la festa.

L'augurio per la vostra salute, quello della prosperità di questa piccola scuola ed insieme della prosperità delle alunne licenziate. Con tali sentimenti vi invito a visitare i nostri lavori ».

Si è quindi proceduto alla consegna dei diplomi di licenza e dei certificati di passaggio dal 1. al 2. corso.

Sono state licenziate con ottima votazione le signorine Giovannina Aiello, Teresina Mercuri, Elena Proto, Marietta Bruno, Marietta e Stella Morelli, Carmelina e Matilde Migliavacca, Raffaelina Simonetti, Gerarda Gatti e Clara Landegiacomo.

Sono state promosse al secondo corso le sig.ne Giulia Capalbo, Virginia Servidone, Santina De Fazio, Marietta Anzani, Elena Gaetano, Marietta Gualtieri e Giovannina Adamo.

Tutte le intervenute hanno avuto parole di alta lode per gli ottimi risultati riportati negli esami da parte di tutte le alunne.

Quindi la signorina Elena Proto, rendendosi interprete dei sentimenti delle altre compagne, ha letto il seguente discorso:

« In nome di tutte le alunne sento il dovere di ringraziare i cittadini, le gentili signore e signorine che hanno voluto onorare di loro gradita presenza questa nostra festa scolastica, per la quale noi intendiamo esprimere gratitudine e affetto alla nostra direttrice che con intelligenza e zelo regge questo laboratorio. Gratitudine a voi tutti qui convenuti che con la vostra presenza rendete più solenne e soave la nostra festa.

Voi, signorina, gradite per l'occasione questo corbeille di fiori nel cui centro abbiamo posto un libro di preghiere e una sveglia. Nei fiori abbiamo voluto esprimere le virtù che adornano il vostro cuore, nel libro delle preghiere la nostra comune fede immortale benefica e nella sveglia il lavoro indefesso e regolato.

Virtù, fede santita e cristiana, lavoro costante e produttivo sono mezzi efficaci per elevare la donna all'altezza dei tempi, perchè essa sia degna della famiglia e della Patria. Virtù, fede e lavoro sono le magiche parole che abbiamo apprese dalle vostre labbra, gentile signorina, e che noi abbiamo voluto esprimere in questi nostri doni. Virtù, fede e lavoro che voi ci avete insegnato e che noi pratichiamo con intenso amore per la famiglia e la patria.

E per chi ha fondato la scuola: *alalà*

Tanto il discorso della direttrice signorina Petronio, quanto quello della sig.na Proto, sono vivamente applauditi.

Dopo di che si è proceduto alla visita dei lavori che sono stati vivamente ammirati.

Il sig. Sottoprefetto ha voluto di persona complimentare la sig.na Petronio e fare all'indirizzo della Scuola i migliori auguri.

Ha avuto così termine una delle più belle feste della nostra città, festa di gentilezza ed insieme di progresso che ben si compendia nel motto latino posto a scritta del diploma:

Leve venustas hoc labore utilitas.

Il nuovo Parroco della Borgata Bella

Il giovane e colto canonico, rag. Giuseppe Cerra, è stato nominato parroco titolare della Parrocchia di Bella.

La nomina premia giustamente i meriti preclari del distinto sacerdote, il quale è largamente stimato e benvoluto anche fra noi.

Il 22 u.s., accolto con vero delirio da una folla plaudente, fece il solenne ingresso nel paese, prendendo nel contempo possesso della nuova cura temporale e spirituale.

Per tale nomina, il rev. Cerra doveva essere radiato dal numero dei canonici, ma il Capitolo, ad unanimità, apprezzando il valore e le virtù di lui, il 17 corr. lo ha voluto mantenere in seno a sè con la qualità di onorario.

Le due nomine, com' era desiderio di tutti, non si sono potute festeggiare adeguatamente per la recente perdita dell' amata genitrice del can. Cerra, ma nell' animo dei suoi parrocchiani è rimasto egualmente il sereno giubilo per la meritata e bene affidata nomina.

Durante la cerimonia dell'investitura, il Prof. Laureana disse belle e sentite parole all'indirizzo del festeggiato ed il Prof. Viterbo, oltre ad un discorso di occasione, lesse un riuscito sonetto che per assoluta mancanza di spazio siamo spiacenti non poter pubblicare.

Siamo certi che le doti della mente e del cuore, palesi nel parroco Cerra, varranno a sollevare ancor più le sorti di quella grossa ed importantissima parrocchia che anche nel passato ha contato pastori bravi ed amorosi.

Perciò anche noi ci congratuliamo con l' amico Cerra, augurandogli maggiori sodisfazioni nella carriera ecclesiastica.

Convitto Educandato scolastico maschile - Pasquale Celli

E' certo che uno dei bisogni più sentiti dalla nostra popolazione è quello della istituzione a Nicastro di un convitto scolastico.

Se si guarda al passato ci viene il rammarico di pensare che mentre tanti anni fa si avevano in Nicastro parecchi tipi di Istituti privati che erano orgoglio ed il vanto del Circondario, da un periodo di tempo tale ramo utilissimo di educazione ci è venuto a mancare.

Ma tale genere di istituto si rende ognora più necessario non soltanto dal lato dell' educazione per cui si deve e si può risolvere il problema di un razionale e proficuo dopo - scuola a vantaggio di tutti gli alunni, quanto dal lato economico per cui i padri di famiglia degli alunni del Circondario che frequentano le nostre scuole medie siano messi in condizione di potere sopportare l'onere di un mantenimento dei loro figliuoli.

Ecco perchè con animo grato noi possiamo annunziare al pubblico l' apertura nella città, col prossimo anno scolastico, di un Convitto - Educandato scolastico maschile che l' egregio direttore proprietario signor Giovanni Antonio Ciambrone ha voluto intitolare al nome dell' illustre matematico Pasquale Celli.

Il nuovo convitto che sarà aperto nei locali del Palazzo Maruca si annunzia già come del tutto rispondente alle nostre esigenze.

Infatti esso darà ammissione ad alunni esterni ed interni contentando così le esigenze dei forestieri e venendo anche in aiuto dei padri di famiglia locali i quali potranno levare dalle vie nelle ore del pomeriggio i lori figliuoli con rendimento proficuo per gli studi e per l' educazione.

E vi è anche rispettato il senso dell' umanità e della gratitudine nel nuovo Istituto, giacchè per gli alunni esterni orfani di guerra la retta di mantenimento sarà ridotta per elargizione del proprietario, alla metà.

Infine diremo che anche lo sviluppo fisico educativo riceverà nel nuovo istituto impulso e vita giacchè il proprietario non ha mancato di pensare all' istituzione di una palestra cui possa insieme servire da ricreatorio e da luogo delle esercitazioni ginnastiche.

Intimamente persuasi della necessità dell' Istituto per la nostra città non ci resta dunque che augurare al sig. Ciambrone il miglior risultato e porgergli in nome dei padri di famiglia il nostro ringraziamento.

Intanto per comodità di tutti facciamo note le norme di ammissione.

« Gli alunni ammessi si dividono in interni ed esterni — La retta degli interni è di L. 150 a 200 mensili (a seconda la età) da pagare in tre rate anticipate.

La retta degli esterni è di L. 30 mensili per gli alunni che intendono frequentare l' Istituto dalle 14 alle 19, e di L. 50 per gli alunni che intendono frequentare l' istituto dalle ore 6 alle 12 e dalle 14 alle 17 ».

NECROLOGI

Ciccillo Nicotera

Il 2 corrente si spegneva in ancor tenera età, fra la costernazione immensa della famiglia, il bravo e compito giovane, sig. Ciccillo Nicotera, figliuolo del Direttore di questo R. Ginnasio, prof. cav. Feliceantonio.

E' un' altra cara esistenza che la morte nefanda ha involato spietatamente anzitempo agli affetti, ai sorrisi, alle speranze, al fascino della vita e noi, al cospetto del fato ineluttabile e dinanzi al frale immaturamente orbato dello spirito, ci raccogliamo in noi stessi per considerare tutto lo strazio ineffabile che ha schiantato il cuore degli afflitti genitori, del fratello, della sorella e dei parenti dell' Estinto e per versare anche noi, sulla recente fossa, le lacrime sincere del più vivo rimpianto

Imponenti riescirono i funerali.

Giá dalla sera il cadavere, in una ricca cassa di noce, era stato portato nella Chiesa di S. Caterina, parata a lutto.

La domenica mattina vennero celebrate le funzioni di requie, cui assistette una folla di gente, commossa e reverente e nel pomeriggio, poi, con mesto e lungo corteo, la salma venne accompagnata all' ultima dimora.

Precedevano numerose corone.

Venivano, quindi, il concerto cittadino; le orfanelle, guidate dalle suore di carità; le rappresentanze delle Scuole, del Fascio, dei Balilla, ecc., con i gagliardetti; il capitolo cattedrale e poi il feretro, portato a mano e seguito dai parenti e da uno stuolo di amici. Appresso era il carro di 1. classe, seguito pure da Autoritá, da una fiumana di amici e conoscenti e da varie bandiere. Da queste colonne rinnoviamo alla famiglia ed ai parenti dell' Estinto le condoglianze sincerissime de « il Progresso ».

—

La famiglia Nicotera, commossa dell' attestazione di generale compianto per la iattura che l' ha colpita, ringrazia le Autorità ed i cittadini che hanno condiviso il suo dolore.

Peppino De Carusi

Giorno 29 del decorso mese moriva improvvisamente, all' età di 81 anno, il sig. Giuseppe De' Carusi Segretario di R. Procura a riposo.

Scompare con lui una figura caratteristica di gentiluomo, la cui vita fu tutta spesa nell' adempimento dei propri doveri di cittadino e di funzionario nell' amore della famiglia, nel culto degli ideali più nobili.

Dal suo sguardo severo e pur dolce, dall' incesso grave e signorile dall' insieme della sua persona, ancor dritta e vigorosa, nonostante la sua tarda età, spirava un armonia di bontà e di grazia.

Rifuggì sempre dal rumore e dall' intrigo, volle essere sempre un carattere, nna coscienza, un assertore entusiasta dei valori spirituali e religiosi.

Si spense credendo e amando.

Alla famiglia desolata le nostre più vive e affettuose condoglianze.

In morte di Severino Lo Russo

Ma....è proprio vero ? Severino Lo Russo è morto ? Questo vuoto incolmabile attorno a noi, questa solitudine tetra, in cui vagola incerto e prostrato il nostro spirito, è realtà, dura e penosa realtà ? Severino, il dolce e mite e buono Severino, se n' è andato per sempre? E possono ora le parole fermare sulla fredda carta il nostro schianto e l' urlo di dolore che ci strappó il terribile messaggio ?

E sarebbe scomparso, per sempre, Severino tanto compito e affettuoso con noi altri suoi amici , così....all' improvviso, senza dirci..... neanche addio....

E avrebbe chiuso per sempre i suoi occhi vivaci, così.... serenamente, solo, lontano, senza impresso nelle gote ancora percorse dal soffio vitale, il suggello estremo del nostro affetto, che si trasforma ora in venerazione, e in culto per una tomba ?

E nessun pegno del nostro attaccamento a lui avrebbe portato al di là, nessuna promessa che la sua verde esistenza, cosi brutalmente spezzata avrebbe lasciato in noi — dopo attutito lo strazio della separazione — il ricordo perenne, la devozione profonda, l' esempio luminoso e la consacrazione in eterno delle sue preclari virtù, delle sue impareggiabili doti di mente e di cuore ?

E sono per davvero smorzati per sempre i baleni vividi del suo forte e versatile ingegno, nutrito fin d' ora di vigorosa cultura, pulsante di vibranti e fresche energie che avevan già dati i primi frutti giovanili in produzioni letterarie pregiate ? E che fino agli ultimi giorni quasi incosciamente presaghi di una fine così rapida e fulminea, avevano voluto — pure nella deprimente spossatezza delle forze fisiche che il clima salubre di Amalfi non era valso a ritemprare — avevan come voluto sprizzare per l' ultima volta in uno scritto breve si, ma che pare il testamento dei suoi tentativi attorno a problemi d' arte drammatica, giacchè il suo ingegno grande e molteplice volgeva ad ogni manifestazione di vita e di sapere e — mentre fingeva di occuparsi soltanto di codici e di scienze giuridiche pel conseguimento prossimo della sua brava laurea, s' interessava di tutto, di letteratura, d'arte, di sport. E di tutto parlava con rara e squisita competenza e in silenzio aveva fra l' altro preparati tre ottimi drammi — in cui se qua e là difetta la maturità artistica — si rivelano pure dei tocchi insuperabili segnati con mano sicura che dava affidamento a prove maggiori.

Ma dove i suoi 22 anni prorompevano in tutta la loro piena baldanza era l' automobilismo. E mentre tra giornali e riviste andava studiando non so quale progetto di tecnica industriale, fremeva dal desiderio di poter correre tutti i giorni su di una macchina lanciata ad una velocità folle e stordirsi nell' ebbrezza della rapidità vertiginosa.

Avevi voglia di correre, forse perchè avevi fretta di arrivare, povero amico !....

Ah, come mai così presto si arrestò la macchina della tua vita, si spezzarono i congegni senza che tu avessi il tempo di giungere alla meta agognata da te, dai tuoi amici, dai tuoi poveri zii che disperati ora piangono il sogno rovinato della tua vita che era un pò anche il loro sogno ? Giacchè essi attendevano anziosamente che finiti gli studi, ti avviassi risoluto per la tua strada dove avresti conseguito tante brillanti e radiose vittorie.

E tu saresti stato insieme con le loro bimbe di cui piú che il cugino eri il fratello amorevole e tutelare la loro consolazione e il loro orgoglio.

Ma ora sei morto e il sogno è svanito per sempre e non resta che ricordare amaramente a conforto del nostro dolore il tuo sorriso dolce il tuo volto sereno la tua anima candida che non concepì mai collera o rancore, la tua figura ora irrequieta, ora pensosa....

Che vale allora accanirsi per la vita, lottare, soffrire per educare e migliorare noi stessi, carezzare sogni e coltivare illusioni, quando poi la nostra fragile natura umana non sa resistere ed opporsi ai colpi della morte che coi suoi artigli adunchi la vita ci strappa coi suoi sogni e le sue illusioni ?

Che ti valse o amico dilettissimo, l' esserti per sì lungo tempo, piegato indefessamente su libri e su carte, avere martellato ad ora ad ora il tuo ingegno fervido e il tuo spirito eletto per nobilitarti ed elevarti molto al disopra della volgare schiera comune, se, giunto al passo estremo della tua carriera scolastica, sul punto d' entrare trionfalmente nell' arringo della vita, urtasti e ti abbattesti impotente contro il fantasma terribile del crudo destino ?

Nè alle tue stremate energie fisiche, giovarono ad infondere vigore le insigni e prodigiose risorse del tuo ingegno e del tuo cuore, — giacché per quanto efficaci e potenti siano le cure che noi dedichiamo ad affinare e ad ingentilire il nostro spirito, esse non valgano a far prosperare e a risanare il nostro corpo.

E perché poi anche lo spirito deve cedere inesorabilmente ai colpi e alle percosse che atterrano il corpo ?

Ci restasse, sopravvivesse almeno sulla terra esso solo lo spirito del nostro amico, aleggiasse per davvero ponderabile e visibile attorno a noi, ci assistesse diuturnamente, ci avvolgesse delle sue ricche doti indelebili. Forse così noi non ci sentiremmo tanto irreparabilmente e tremendamente soli.

Presente e tangibile lo spirito di lui, anche se assente e dipartito il corpo noi non piangeremmo lacrime amare, sprofondati in un abbattimento scorante e in una spaventosa desolazione......

Ma già qualcosa dello scomparso ci resta: é sotto i nostri orecchi la sua ultima lunga lettera così piena e fremente di vita, sono accanto a noi i suoi scritti d'arte e di passione, vivi e palpitanti, che ci fanno ancora illudere che Severino non sia morto....No, è impossibile; egli, tanto compito, tanto affettuoso con noi, se ne sarebbe andato per sempre così..... senza dirci neanche addio ?!....

Y. Z.

Filomena Falvo

E' morta in S. Biase, amorosamente assistita dai suoi, la sig.ra Filomena Falvo, consorte del prof. Vincenzo Monardi.

Sposa e madre impareggiabile, dedicò la sua vita al culto della famiglia che ebbe per lei la più profonda venerazione.

Buona e caritatevole, Ella alle innate virtù accoppiava una modestia che la rendeva ancor più benvoluta e stimata dalla cittadinanza.

Perciò il dolore vivissimo provato dalla famiglia ha avuto larga rispondenza e grande ripercussione nell' animo di tutti.

Esempio raro delle più rigide virtù muliebri, Ella lascia un vuoto incolmabile, entro e fuori le pareti domestiche ed un rimpianto spontaneo ed indimenticabile.

Per tale perdita furono inviati alla famiglia Monardi numerosissimi telegrammi e biglietti di condoglianza che per assoluta deficienza di spazio ci spiace non poter riportare.

Anche noi, condividendo questo atroce dolore, inviamo al prof. Monardi ed ai congiunti tutti dell' Estinta, le più vive condoglianze de « il Progresso ».

Pasquale Tropea

Sin dal mattino, quantunque pioviggìnava, la popolazione sambiasina si era riversata per le vie in cui doveva passare la salma del Cav. Pasquale Tropea , vice Questore a Venezia, e che per sua ultima volontà volle riposare nel cimitero accanto ai suoi genitori.

Il corteo era formato dalle scuole elem. la musica di Nicastro, il clero, le società operaie, i mutilati, combattenti, premilitari, rappresentanza fascista nicastrese, amministrazione municipale e molte personalità di Nicastro.

Il feretro su un carro di 1. classe; di cui i cordoni erano retti dal Sindaco, dall'avv. Caio Fiore, dal sig. D. Cataldi e dal rappresentante il sottoprefetto cav. Rotundo, Commissario di P. S.

Molte corone fra le quali — Prefettura e R.R. C.C. di Venezia, la famiglia, il nipote Saverio Caparello, Liparota, del Municipio, dei mutilati.

Dopo la benedizione impartita dal molto Rev.do Arciprete si riordinò il corteo ed il Sindaco, l'avv. Caio Fiore, l'Avv. Franzì, l'avv. Gaspare Fiore, il Cav. Maione Enrico e l'avv. Paolino Cerra dissero belle e commoventi parole.

Per conoscere la vita e le attitudini dell'Estinto pubblichiamo per intero il discorso del Cav. Uff. Paolino Cerra.

Improvvisa volò la notizia, e l'annunzio tristissimo passò sulle anime nostre come bufera che schianta. E tutti turbati dolorammo con angoscia sentita per il cittadino egregio innanzi tempo rapito alla estimazione generale e noi piangemmo per l'amico impareggiabile, che nel travaglio delle sue molteplici e delicate incombenze ed attraverso la lontananza ci conservava tutto l'affetto, che ce lo rese caro in vita, e che piú dolorosa ci rende la sua morte inaspettata.

Pasquale Tropea, asceso, ancora giovane, ai più alti fastigi della carriera, doveva tutto a se stesso: al suo ingegno, che non seppe ostacoli, alla sua attivitá, che non conobbe limiti. Attraverso a ristrettezze finanziarie inaudite, seppe dapprima affermarsi negli studi e più tardi negl'impieghi: e volle vincere e per sè e per la famiglia, che pesava a suo carico: e vinse. Ed egli modesto parlava della sua vittoria, che fu la vittoria del suo sforzo magnifico e della sua mente illuminata.

Ed era contento perchè nel compenso sudato del suo lavoro trovava i mezzi per potere mantenere i suoi cari: il vecchio padre, la buona mamma, le sorelle carissime che adorava con tutti i palpiti del suo gran cuore e presso i quali ritornava ogni anno col desiderio spasmodico dell'abbraccio consolatore.

Nella carriera intrapresa meritó la fiducia illimitata dei superiori, che a lui ricorrevano per gli incarichi più difficili, e che egli accettava senza ostentazione, e che espletava con competenza, non mai bastantemente lodata. E gli fu premio meritato l'alta considerazione del Goverro, che nelle contingenze difficili della guerra lo chiamò a cuore estremamente delicate, che il nostro morto assolvette con acume sottile e con capacità indiscussa.

E ricordiamo.

Tuonava il cannone sul Piave maschio. Sulla laguna in orgasmo ronzavano a storno i velivoli nemici. Venezia agitata fremeva sotto l'insidia minacciosa. Il cuore d'Italia vibrava spasimante per la cittá miracolo. Sulla folla esterrefatta e perplessa si aderse un uomo, Pasquale Tropea, che tutto curò, che a tutto provvide. E la calma di quest'uomo, rimasto tranquillo al suo posto di dovere e di sacrificio, riaccese la fiducia, rinfrancó gli animi.

Pasquale Tropea aveva trovato in se stesso le doti magnifiche della sua stirpe, le virtù luminose della sua terra.

E a questa terra lontana egli è tornato con nostalgia ansiosa, accanto ai suoi vecchi, coi quali men freddo sarà il sonno della eternità.

Ed ora ? ora nella bara che ti rinserra versiamo la piena del nostro dolore, fatta di ricordi, che vibrano, e di memorie, che restano.

E tu, povera bambina che vedesti aleggiare sulla sua fronte i sogni più rosei per il tuo avvenire, che sorrideva al suo cuore con aspirazione interminata. Tu, povera bambina, figlia della sua anima, raccogli sul suo petto il ricordo delle sue virtú, e vivi di lui, che fu buono, onesto, fu egregio, come funzionario e come cittadino.

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Nicastro — Tipografia Moderna